

<b>Mittente</b>	Bevilacqua Giovan Domenico	<b>Destinatario</b>	Franco Nicolò
<b>Data</b>	3/6/1559	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Napoli	<b>Luogo arrivo</b>	Roma
<b>Incipit</b>	Nel procaccio passato, mi trovai Signor mio, sì intrigato tra certi miei travagli		
<b>Contenuto</b>	Giovan Domenico Bevilacqua scrive a Nicolò Franco, scusandosi perché fino a quel momento non è riuscito a scrivergli a causa di alcuni travagli domestici. Si dichiara suo servitore. Lo informa che ha mostrato la lettera di Franco sul sonetto per Berardino Rota, che si è mostrato riconoscente e lieto che Franco si trovi ora fuori da ogni travaglio. Bevilacqua aggiunge anche che è stato Rota a insistere perché gli scrivesse e a informarlo di quello che lo stesso Rota aveva detto. L'avrebbe fatto lui stesso se la chiragra non glielo avesse impedito. Giovan Battista Pino ha mandato a Franco da circa un mese il centone petrarchesco "Canzone ne la morte de l'Imperador Carlo Quinto". Non avendo ricevuto risposta da Franco, ha chiesto a Bevilacqua di sollecitarlo.		
<b>Fonte</b>	Città del Vaticano, BAV, Vaticano latino 5642, cc. 566v-567v		
<b>Compilatore</b>	Federica Condipodero		